



Roma, 18 aprile 2008

### COMUNICATO STAMPA

Martedì 22 aprile Festa di *Maria Mater Societatis*, alle ore 18,00 S.E.R. Mons. Gianfranco Ravasi, Presidente della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, presiederà una solenne Concelebrazione, al termine della quale sarà presentato alle autorità ecclesiastiche e civili il restauro dell'Altare di S. Ignazio, che ha consentito il recupero della macchina barocca ideata da Fr Andrea Pozzo.

Il 22 aprile è il giorno nel quale, nel 1540, S. Ignazio e i Primi Compagni che si erano uniti a Lui dal tempo degli studi parigini, davano inizio canonico alla Compagnia di Gesù, con la professione dei Voti religiosi nella Basilica di S. Paolo Fuori le Mura.

Il restauro della parete dell'altare sopra la tomba di S. Ignazio, con il ripristino della macchina per la movimentazione della pala è il vero e proprio capolavoro dell'arte barocca di Andrea Pozzo, voluto per illustrare la missione terrena e spirituale di Ignazio e della Compagnia di Gesù.

Il restauro, eseguito sotto la direzione della dott. M. Pia D'Orazio, della Soprintendenza ai Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Roma, è stato possibile grazie all'impegno della Curia generalizia della Compagnia di Gesù, della Pontificia Commissione per i Beni Culturali e della Chiesa del Gesù. Il risultato è la restituzione di una splendida opera di arte e di fede che aiuterà anche i meno preparati a sentire la ricchezza e l'intima dinamica del barocco.

Infatti a coloro che visitano l'altare in cui riposano le spoglie di S. Ignazio, Andrea Pozzo propone di percorrere con uno sguardo contemplativo e come in una sequenza l'itinerario definito dagli Esercizi Spirituali, l'opera con la quale il Santo fondatore della Compagnia di Gesù ha dato un contributo fondamentale alla spiritualità cattolica.

Dalla visione della Trinità, il cui disegno è la salvezza del mondo, lo sguardo scende a contemplare, nella tela che abitualmente copre la statua del Santo, la grande impresa missionaria affidata da Cristo alla Chiesa e assunta con vigore da Ignazio, rappresentato come il valoroso cavaliere al quale il Re affida il suo vessillo; nella parte bassa della stessa tela l'apostolato della Compagnia è rappresentato invece dagli angeli, che da ogni parte della terra radunano i popoli affinché attingano alla sapienza del Vangelo. Ed ecco il frutto della predicazione della Buona Notizia: la caduta dei regni ingiusti e la confusione dell'errore; questo il significato dei due gruppi scultorei posti ai fianchi dell'altare.

Dall'urna che custodisce le reliquie di S. Ignazio, insigne opera dell'Algardi, che è posta sotto la mensa dell'altare, lo sguardo risale ad ammirare la statua, resa visibile dall'abbassamento della grande tela, poi si spinge sulla volta del transetto, a contemplare S. Ignazio nell'atto di varcare la soglia dei cieli, per fermarsi, infine, nella cupola, dove il Santo è raffigurato nella gloria, mentre S. Pietro lo accoglie e lo presenta al Padre eterno.

È una sequenza di uno straordinario impatto emotivo, che si è cercato di riproporre ricorrendo alle luci, alla musica e a testi dello stesso S. Ignazio o tratti dalla Bibbia.

L'arte barocca riprende vita: non è solamente fantasia, colore e movimento, ma voce, musica, danza; colui che varca la soglia della Chiesa è accolto e invitato alla festa degli angeli e dei santi raffigurati sulle volte; è esortato a sperimentare la dimensione celeste attraverso la fede vissuta e celebrata nel tempio e rappresentata dall'arte che lo decora. Il fedele si scopre parte della comunità dei santi rappresentati e alzando lo sguardo contempla il futuro che gli è preparato.

L'inaugurazione del 22 aprile intende sottolineare questi aspetti e restituire al mondo della cultura un gioiello del barocco da tempo dimenticato.

Si ringraziano: Enel, BNY Mellon Asset Management, Italia Group Service, Equilibrarte, Nice Home Automation, Curia Gen. della Compagnia di Gesù, Courtial International.